

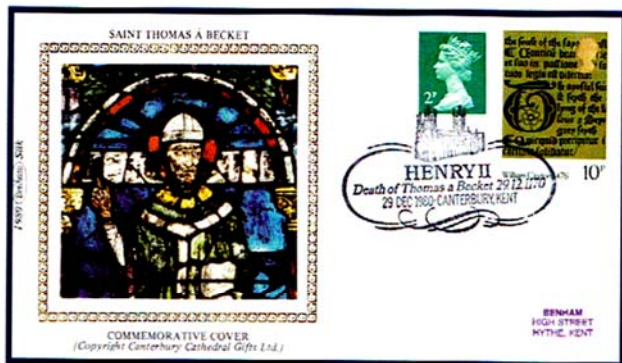
Assassinio in cattedrale

Questo il titolo della rievocazione storica che si tiene ormai da diversi anni a Mottola, cittadina in provincia di Taranto, ma le manifestazioni si ripetono un po' dovunque: in Sicilia, in Islanda, in Armenia, oltre che, naturalmente in Inghilterra, per ricordare la figura di San Tommaso Becket di Canterbury, martire nel conflitto tra la Chiesa ed il Re d'Inghilterra per il dominio del Paese.

La famiglia Becket era di origine normanna stabilitasi in Inghilterra fin dal tempo di Guglielmo il Conquistatore – considerata perciò, dal punto di vista inglese, nobile – ed il giovane discendente Tommaso, nato a Londra nel dicembre 1118, fu ben presto avviato alla carriera ecclesiastica. Compì i primi studi presso l'Abbazia di Merton, li proseguì a Parigi e studiò Diritto Canonico a Bologna e ad Auxere.

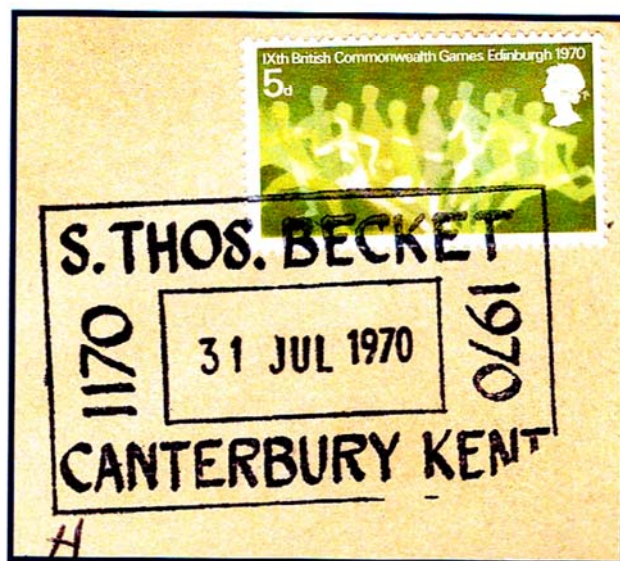


Tornato in patria, entrò al servizio dell'Arcivescovo di Canterbury con il quale partecipò al Concilio tenutosi a Reims nel 1148. Nel 1154 fu ordinato Diacono Prevosto di Beverly ed Arcidiacono della Cattedrale, nel contempo, su consiglio del Clero, Enrico II, salito al trono in quello stesso anno, lo nominò Cancelliere del Regno e ne divenne amico tanto da farne il suo consigliere personale e confidente.



Di comune accordo affrontarono l'opera riformatrice che tendeva a limitare l'influenza dei feudatari – contro le aspettative di questi ultimi che ne avevano sostenuto la nomina – ed a ristabilire

l'ordine e l'autorità del monarca mediante un'amministrazione centralizzata e controllata dal sovrano.

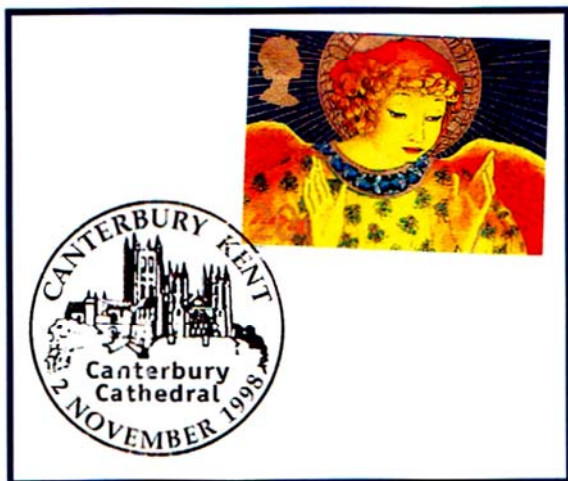


Quando, nel 1161, morì l'Arcivescovo di Canterbury, Teobaldo di Bec, Primate d'Inghilterra, il Re, grazie al privilegio accordatogli dal Papa, elesse al suo posto il suo energico e fidato collaboratore Tommaso pensando, così, di evitare eventuali conflitti con la Chiesa.



In effetti, il neo eletto sacerdote (il giorno successivo alla sua elezione consacrato Vescovo e

quindi Arcivescovo di Canterbury e Primate d'Inghilterra) iniziò subito a difendere gli interessi della Chiesa contro quelli del Regno ed il primo disaccordo si verificò quando il re volle l'adesione di tutto il Clero ad obbedire ai <costumi del reame> che, ben lungi da essere chiari, non ottennero l'approvazione nel Concilio di Westminster (ottobre 1163) anche se, in seguito, alcuni prelati e per intervento di papa Alessandro III riuscirono a convincere Becket ad accettarli se non a sottoscriverli.



Successivamente, al Concilio di Clarendon del 1164 ed all'emanazione delle cosiddette <Costituzioni di Clarendon> per le quali la Giustizia della Chiesa doveva essere sottomessa a quella del Re, vale a dire che gli uomini di chiesa dovevano essere processati, oltre che dal Tribunale ecclesiastico anche da quello laico, l'Arcivescovo vi si oppose fermamente suscitando nel monarca, dapprima delusione, poi rabbia ed, infine, odio.



Conscio del pericolo che correva per non aver corrisposto alle aspettative reali, Becket si rifugiò in Francia per ottenere di persona l'appoggio di papa Alessandro III (lo stesso che nel Concilio

Lateranense del 1179 scatenerà la "Crociata contro gli Albigesi". nel 1179 che avrà come conseguenza l'istituzione dell'Inquisizione) che, a sua volta, in quel periodo vi era in esilio per il dissidio con il Collegio Cardinalizio.

E' proprio per questa sua situazione precaria che, pur sostenendo moralmente l'Arcivescovo inglese, il pontefice dovette rimanere neutrale in questa disputa.



Al contrario, Becket fu accolto benevolmente dal re di Francia Luigi VII che, in effetti, cercava alleati contro il sovrano inglese che mirava ad includere, nei suoi territori francesi, la Contea di Tolosa.



Per sei anni, Becket rimase in Francia soggiornando prima in Borgogna, nel Monastero cistercense di Pontigny ed in seguito nell'Abbazia benedettina di Sens e, neanche quando Enrico andò in Francia per incontrarsi con Luigi (1169) il Primate inglese ottenne garanzie di sicurezza tali da indurlo a tornare in patria.

Soltanto nel 1170 i due ex-amici arrivarono ad una specie di accordo che permise a Becket di rientrare in sede ma solo per subire l'umiliazione di veder celebrare l'incoronazione di Enrico il Giovane dal suo 'avversario' il Vescovo di York.

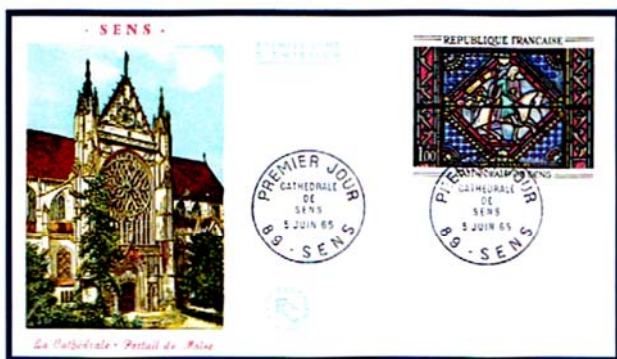
Questo ed il rifiuto di re Enrico II di scambiare il <Bacio della Pace> con il suo ex Cancelliere,

fecero sì che il Primate chiedesse la sospensione di tutti i vescovi che avevano partecipato all'incoronazione e di quelli che avevano approfittato della sua assenza: nulla poteva frenare l'ardore di Becket ed alla famosa frase (forse mai pronunciata) dello spazientito sovrano di <...*Chi mi libererà da questo prete intrigante?*> risposero alcuni cavalieri che, per evidenti interessi personali, accolsero il larvato invito del sovrano, si recarono a Canterbury ed assassinarono l'Arcivescovo mentre era inginocchiato a pregare davanti l'altare, in cattedrale: era il 29 dicembre 1170.



i.p.
Cattedrale di Canterbury – Pannello che ritrae l'assassinio di Becket dall'originale dipinto sulla tomba di Enrico VI

Benché avvertito del pericolo imminente, l'Arcivescovo non aveva voluto nascondersi, né sbarrare le porte del santuario, era rimasto al suo posto continuando gli uffici divini ed asserendo che <La paura della morte non deve farci perdere di vista la Giustizia>.



Poco dopo, il 25 gennaio 1171, l'Arcivescovo di Sens interdisce Enrico II negandogli l'ingresso nei luoghi di culto ed il riconoscimento della proprietà dei suoi possedimenti, scomunicò inoltre i vescovi che si erano ribellati a Becket e, subito dopo, papa Alessandro confermò le condanne. Enrico II fece pubblica ammenda sulla tomba del martire e rimandò l'attuazione dei suoi progetti, un anno dopo, circa, il sovrano ottenne l'assoluzione

dai Legati Papali e la libertà della Chiesa fu, temporaneamente, salva, in Inghilterra.



Nel XIV secolo Geoffrey Chaucer scrisse la sua più famosa opera, "I racconti di Canterbury" ispirandosi ai pellegrinaggi che si svolgevano per visitare la tomba di Becket nella Cattedrale di Canterbury.

Molte altre opere sono state ispirate da questa vicenda come, ad esempio "Assassinio nella cattedrale" di T.S. Eliot – Ken Follett "I pilastri della Terra" – il musicista Ildebrando Pizzetti – cineasti, ecc



L'avvenimento suscitò grande emozione tra la popolazione e instaurò immediatamente il culto di Tommaso Becket quale simbolo della resistenza cristiana all'assolutismo politico laico per cui, appena due anni dopo la sua morte, la cattedrale era diventata un'importante meta di pellegrinaggi tanto che il Papa fu indotto a canonizzarlo nel 1173.



i.p. Vaticano -Reliquiario di **THOMAS BECKET** smalto di Limoges, XIII sec. – Tesoro della Cattedrale di Anagni – Italia